

# ROBINSON



L'isola che c'è

## Festival

la Repubblica Sabato, 15 giugno 2019

pagina 35

Lignano Sabbiadoro

## Carrère sulla spiaggia di Hemingway

di Lara Crinò



REIDON/IMMAGINE

► **L'ospite**  
Lo scrittore francese Emmanuel Carrère è tra i vincitori del premio Hemingway: sarà a Lignano Sabbiadoro il 21 giugno. In Italia è appena stato ripubblicato il suo *Vite che non sono la mia* (Adelphi)

Un soggiorno in riva al mare nel 1954, l'anno in cui l'Accademia di Svezia consacrava il suo talento con il premio Nobel per la letteratura. Quando Ernest Hemingway arrivò a Lignano Sabbiadoro, sulla costa adriatica, la località balneare era in pieno sviluppo urbanistico. Erano gli anni del boom e l'architetto Marcello D'Olivo progettava l'impianto a spirale della cittadina, la celebre "chiocciola"; l'amico dello scrittore Carlo Kechler, azionista della società Lignano Pineta, gli regalò un lotto di terreno per una villa che non fu mai costruita. Hemingway chiamava quella lingua di spiaggia bianca la Florida d'Italia: un luogo amato, come tutta la costa da Venezia a Lignano, scenario in quegli anni anche della sua storia d'amore con la giovane Adriana Ivancic, che gli aveva ispirato il romanzo *Di là dai fiumi e tra gli alberi*. Per celebrare il legame dello scrittore americano con il Friuli Venezia-Giulia e con Lignano, 35 anni fa è nato il premio Hemingway: quest'anno torna, dal 18 al 23 giugno, come un vero festival che coinvolge il pubblico della città.

Il focus della manifestazione sono gli incontri, presso il centro congressi Kursaal, con i vincitori e le vincitrici delle varie sezioni. Il premio per la Letteratura va allo scrittore francese Emmanuel Carrère, che venerdì 21 giugno incontra il presidente della giuria del premio Alberto Garlini e racconta

i controversi personaggi dei suoi libri: da Jean-Luc Romand, protagonista di un celebre caso di cronaca nera, al russo Eduard Limonov, a Paolo di Tarso come artefice della storia del Cristianesimo ne *Il regno*.

La storica Eva Cantarella viene premiata per la sezione "L'Avventura del pensiero", in virtù della sua capacità di evocare vividamente la vita quotidiana, pubblica e privata, nell'antichità classica; incontra il pubblico sempre al Kursaal, sabato 22 giugno alle 11, in conversazione con Gian Mario Villalta, da molti anni direttore artistico della rassegna Pordenonelegge, la cui fondazione collabora al premio Hemingway. È invece destinatario del riconoscimento "Testimone del nostro tempo" il corrispondente da New York di *Repubblica* Federico Rampini: sarà in dialogo con Gian Mario Villalta venerdì 21 giugno (ore 18.30) al Centro Kursaal sul suo nuovo libro *La notte della sinistra*. Il premio per la fotografia va a Riccardo Zipoli, autore del volume *In domo Foscarini*, che celebra l'ateneo veneziano: il fotografo si racconta giovedì 20 giugno (ore 18.30) al Kursaal (ore 18.30), con Italo Zanniere e con Alberto Garlini.

Questa 35esima edizione include anche un premio speciale, "Dentro la cronaca, dentro la vita", che viene assegnato alla giornalista Franca Leosini per il fortunato programma *Storie Maledette*.

Tra eventi da non perdere in queste giornate la proiezione del film *Per chi suona la campana*, un classico del 1943 con Gary Cooper e Ingrid Bergman, tratto dal romanzo omonimo (mercoledì 19 giugno alle 20.45, CinemaCity) e il concerto che saluta il solstizio d'estate all'alba del 21 giugno: l'Accademia d'Archi Arrigoni di San Vito al Tagliamento, diretta dal maestro Domenico Marson, propone nell'Arenile del Faro Rosso le musiche di Antonio Vivaldi. Si esegue *L'Estate* da *Le quattro stagioni* del compositore veneziano. Per l'occasione violino solista sarà la giovanissima giapponese Natsuho Murata, classe 2007, già vincitrice di numerose competizioni internazionali tra cui il Piccolo Violino Magico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In programma**  
Dal 18 al 23 giugno



A Lignano Sabbiadoro (Udine) la 35esima edizione del "Premio Hemingway": incontri, letture e un concerto per celebrare i vincitori del riconoscimento e la figura dell'autore americano. Info: [www.premiohemingway.it](http://www.premiohemingway.it)

## Cultura & Spettacoli

**G**Sabato 15 Giugno 2019  
www.gazzettino.it

# Lignano premia Eva Cantarella

► A lei l'Hemingway  
"L'avventura  
del pensiero"

## SABATO PROSSIMO

Il premio Hemingway 2019, nella sezione "L'avventura del pensiero", va alla storica Eva Cantarella, perché «attraverso saggi di precisa erudizione e di grande capacità affabulatoria ci ha svelato, quasi portandoceli davanti agli occhi, i più diversi aspetti della vita pubblica e privata nell'antichità classica, dai banchetti alla bellezza, ai giochi, alla magia, alla politica, fino al sesso e all'amore. Eva Cantarella ci ha offerto un

ritratto vivo e palpitante della quotidianità antica, facendoci conoscere uomini e donne che scopriamo molto vicini a noi, quasi confusi alle nostre passioni, ai nostri sogni e alle nostre debolezze. Il passato parla al presente e il presente al passato, proprio perché anche le non trascurabili differenze vengono guardate e analizzate con benevolenza e intelligenza per cogliere, nella luce del mito e della storia, i riflessi in grado di illuminare il nostro tempo». Eva Cantarella incontrerà il pubblico dell'Hemingway sabato prossimo, alle 11, al Centro Kursaal, conversando con Gian Mario Villalta, e riceverà il riconoscimento nel pomeriggio, alle 18.30, al Cinemacity di Sabbiadoro, nell'ambito della cerimonia di

premiatura numero 35 del grande evento culturale che celebra il legame fra Ernest Hemingway e la sua piccola "Florida italiana", la città di Lignano Sabbiadoro. La giornalista Elsa Di Gati, insieme alla giuria del premio - composta da Alberto Garlini (presidente), Gian Mario Villalta e Italo Zanier - converserà con Eva Cantarella e con l'autore francese Emmanuel Carrère (per la Letteratura), il giornalista Federico Rampini (nella sezione Testimone del nostro tempo), il foto-artista Riccardo Zipoli (per la Fotografia) e la giornalista Franca Leosini, Premio Speciale Hemingway 2019 "Dentro la cronaca, dentro la vita", assegnato dalla Giuria dell'Hemingway con la Città di Lignano Sabbiadoro, nel 60° anno dall'istituzione del Comune.

## Lignano premia Eva Cantarella

Sabato 15 Giugno 2019 05:03



### SABATO PROSSIMO

Il premio Hemingway 2019, nella sezione L'avventura del pensiero, va alla storica Eva Cantarella, perché «attraverso saggi di precisa erudizione e di grande capacità affabulatoria ci ha svelato, quasi portandoceli davanti agli occhi, i più diversi aspetti della vita pubblica e privata nell'antichità classica, dai banchetti alla bellezza, ai giochi, alla magia, alla politica, fino al sesso e all'amore. Eva Cantarella ci ha offerto un ritratto vivo e palpitante della quotidianità antica, facendoci conoscere uomini e donne che scopriamo molto vicini a noi, quasi confusi alle nostre passioni, ai nostri sogni e alle nostre debolezze. Il passato parla al presente e il presente al passato, proprio perché anche le non trascurabili differenze vengono guardate e analizzate con benevolenza e intelligenza per cogliere, nella luce del mito e della storia, i riflessi in grado di illuminare il nostro tempo». Eva Cantarella incontrerà il pubblico dell'Hemingway sabato prossimo, alle 11, al Centro Kursaal, conversando con Gian Mario Villalta, e riceverà il riconoscimento nel pomeriggio, alle 18.30, al Cinemacity di Sabbiadoro, nell'ambito della cerimonia di premiazione numero 35 del grande evento culturale che celebra il legame fra Ernest Hemingway e la sua piccola Florida italiana, la città di Lignano Sabbiadoro. La giornalista Elsa Di Gati, insieme alla giuria del premio - composta da Alberto Garlini (presidente), Gian Mario Villalta e Italo Zannier - converserà con Eva Cantarella e con l'autore francese Emmanuel Carrère (per la Letteratura), il giornalista Federico Rampini (nella sezione Testimone del nostro tempo), il foto-artista Riccardo Zipoli (per la Fotografia) e la giornalista Franca Leosini, Premio Speciale Hemingway 2019 Dentro la cronaca, dentro la vita, assegnato dalla Giuria dell'Hemingway con la Città di Lignano Sabbiadoro, nel 60° anno dall'istituzione del Comune.

Rileggendo le «Troiane»

## Da Euripide a noi: le donne, tre volte vittime delle guerre

Eva Cantarella

Le guerre, in Grecia (come sempre e ovunque, salvo le eccezioni risalenti ad alcuni anni o sono) le decidevano e le combattevano gli uomini: ma ad esserne vittime erano ovviamente anche le donne. Con una fondamentale differenza. Agli uomini la guerra, accanto ai rischi, offriva la possibilità di conquistare la gloria, se sopravvivevano, e se soccombevano l'immortalità che dava loro «la bella morte», quella che li coglieva in armi, nel fiore degli anni e sul campo di battaglia. La sola possibilità, per un greco di conquistare l'immortalità: nell'Ade, infatti, il regno dell'oltretomba dove scendevano i defunti, per i greci stavano solo dei simulacri. Di quello che un tempo era stato un essere umano non restava nulla. Le figure che vagavano laggiù, nelle tenebre, erano solo ombre, nient'altro che fumo. L'unica immortalità era



**Premio Hemingway**  
La storica Eva Cantarella ha vinto il Premio Hemingway 2019 nella sezione «L'avventura del pensiero»

quella che veniva assicurata, nel mondo dei vivi, dalla «bella morte»: l'immortalità del ricordo.

Ma tutto questo non riguardava le donne, che delle guerre erano solamente le vittime. Per le donne le guerre volevano dire disagi materiali, solitudine, perdita dei mariti e dei figli. Ma il male peggiore era quello che toccava loro - se i loro uomini l'avevano perduta, quella guerra - quando questa era finita. Un male al quale nessuno poteva sottrarle: lo stupro da parte dei vincitori, con successiva riduzione in schiavitù nella casa di uno di questi, come schiave di guerra.

Cose, orrori che potrebbero sembrare passati, lontani nel tempo, se a ricordarcele non fosse, purtroppo, la consapevolezza che esse accadono ancora oggi regolarmente, anche in zone del mondo ahimè non molto lontane da quelle in cui viviamo. E a

evitare che questa consapevolezza si perda svolge un ruolo fondamentale la tragedia greca, che tocca questo tema declinandolo, si potrebbe dire, in tutti i suoi diversi, terribili effetti.

A dimostrarlo, con straordinaria efficacia, stanno - potremmo dire in primo luogo - le *Troiane* di Euripide, presentate ad Atene nella primavera del 415 a.C. e messe in scena in questi giorni a Siracusa, nel teatro greco dove nel 476 a.C. Eschilo rappresentò le *Etnee*, e dove oggi viene rinnovato il ricordo della disperazione e del coraggio delle donne troiane.

Sole, su quel che resta della loro città data devastata e data alle fiamme, le donne dei vinti attendono di conoscere la loro sorte. Tutte, senza distinzione: non conta l'età, non conta lo stato sociale, l'unica cosa che conta è l'appartenenza sessuale. Insieme alle loro ex schiave, alle quali ora sono uguali, le mogli, le

figlie, le sorelle, le madri dei vinti attendono le decisioni dei vincitori. Quello che sanno con certezza è solo che saranno assegnate a un eroe greco: persino Ecuba, la vecchia regina; e con lei sua figlia Cassandra, e Andromaca, la moglie di Ettore «domatore di cavalli», il più valoroso dei Troiani.... Tutte dovranno servire la casa di un greco, e inevitabilmente anche il suo letto.

In quella primavera, rivivendo la vicenda mitica, gli ateniesi, pensavano alla guerra del Peloponneso, la terribile guerra che da anni opponeva la città a Sparta. Non c'era bisogno di riferimenti espliciti, come oggi non c'è bisogno di riferimenti all'attualità perché chi legge o assiste alla rappresentazione delle *Troiane* le percepisce come un avvertimento contro le follie del presente. Al di là del tempo, Euripide parla a tutti, e partendo dalla de-

**UNA SERA CON MARIANGELA GUALTIERI, GIULIA NICCOLAI, UMBERTO FIORI**



**Mercoledì 19** giugno, alle 19 ai Figoriferi milanesi, si potranno ascoltare Mariangela Gualtieri (nella foto), Giulia Niccolai, Umberto Fiori. Una serata per incontrarsi e sostenere doppiozero

scrizione della sorte delle donne, estende il discorso a tutti i mali della guerra: per lui non esiste conflitto che giustifichi le atrocità che da esso conseguono: greci e troiani, donne greche e donne troiane, vincitori e vinti, tutti, indistintamente e indipendentemente dalle loro ragioni, sono vittime di una mostruosità che trasforma lo coscienze, corrompe la natura umana, arriva a farla simile a quella delle bestie.

I mali della guerra, insegna Euripide, non finiscono con questa. In lui l'accento non è, come in Eschilo, sulla violenza delle battaglie. È sul dopoguerra, che accomuna nel lutto vincitori e vinti, sul dopoguerra che dimostra come i mali della guerra siano irrimediabili. La sofferenza, allora, è uguale per tutti. Un frammento di una tragedia perduta ci ha restituito un'indimenticabile invocazione alla pace: «O pace dalle

profonde ricchezze, bella fra tutte le divinità felici, io ti attendo, soffro nel vedere quanto tardi. Temo che la vecchiaia arrivi prima, senza che io abbia visto la tua ora squisita, i canti dai bei cori, i cortei con le loro corone....» Mai, forse, come in questo momento, è opportuno ripensare alle *Troiane*. Farlo non significa attualizzare l'antico, come spesso si dice. Significa ricordare la sua perenne attualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Eva Cantarella sarà premiata sabato prossimo, 22 giugno, alle 18.30 al Cinemacity di Lignano sabbiadoro con gli altri vincitori del premio Hemingway: Emmanuel Carrère, Federico Rampini, Riccardo Zipoli, Franca Leosini. Lo stesso giorno alle 11 al Centro Kursaal Cantarella dialogherà con Gian Mario Villalta*

L'INTERVISTA

## Cantarella: la storia aiuta a capire che ciò che viviamo può cambiare

Giurista e docente universitaria, riceverà il Premio Hemingway a Lignano  
«Critichiamo i politici, ma quelli li abbiamo eletti noi: e questo mi sconvolge»

MARIO BRANDOLIN

Giurista, storica, docente universitaria, grande affabulatrice e appassionata divulgatrice della cultura antica, Eva Cantarella, figlia del grande grecista Raffaele Cantarella, riceverà sabato 22 giugno il "Premio Hemingway per L'avventura del pensiero". Un'avventura, la sua, cominciata come esperta di studi giuridici, «perché - ci dice -, non volevo fare la figlia del professore e poi perché cercavo un futuro professionale non femminile tra virgolette».

**Il passaggio alla narrazione dei miti?**

«Abbastanza laborioso, nel senso che studiare diritto significa anche studiare il contesto, la società in cui questo nasce e si sviluppa, e il diritto è stata la chiave per capire sia il mondo greco che romano e le storie che di essi che mio padre mi raccontava da piccola».

**A proposito di miti, lei ha detto che il mito è attuale, non attualizzabile, perché?**



Eva Cantarella è figlia del grande grecista Raffaele

«Perché il suo significato è sempre stato quello. Prendiamo le tragedie greche: loro caratteristica era di proporre agli spettatori situazioni che erano molto importanti per la vita delle città, senza però mai fare riferimento alla realtà specifica del momento. Per questo sono fuori dal tempo e possono essere riproposte in qualunque momento. In questo senso sono attuali».

**Nel suo ultimo libro, "Gli amori degli altri, tra cielo e terra, da Zeus a Cesare", lei afferma che "come sempre, ripensare ai greci è utile. Non nella speranza di trovare risposte alle nostre domande e inquietudini, ma perché ci aiuta ad affrontarle in un'ottica diversa, che apre prospettive capaci di arricchire le nostre riflessioni". Ad esempio?**

«A capire che quello che viviamo è contingente. Normalmente siamo portati a pensare che quello che viviamo sia solo quello, un assoluto immutabi-

le, e anche il futuro lo si immagina nella prospettiva limitata del presente. La storia ci aiuta a capire il pluralismo delle culture. La diversità culturale dei greci ci abitua a pensare che quello che viviamo può essere cambiato, può essere diverso».

**La dimensione sessuale degli antichi è stata al centro di diversi suoi saggi: l'idea che quella pagana fosse una sessualità più libera, meno condizionata, ha un qualche fondamento?**

«Nessuno, non esiste la libertà sessuale. La sessualità deve essere controllata se una società vuole sopravvivere. Cambiano però le regole e l'etica sessuali. I Greci non è che potevano far tutto quello che volevano, avevano un'etica sessuale che imponeva loro dei comportamenti, solo che quei comportamenti erano diversi dai nostri».

**Il suo libro termina sull'arrivo del Cristianesimo.**

«Finisce con l'imporre di un'etica nuova, destinata a una lunghissima vita. Il cristianesimo ha combattuto l'etica sessuale antica. È una religione che non ammette altre regole che le sue. E ha vinto».

**Oltre che studiosa e storica, lei è sempre stata impegnata nelle battaglie della sinistra. Che impressione le fa l'attuale situazione politica italiana e non solo?**

«Desolazione ed enorme preoccupazione! Per fortuna il fatto di essere una storica mi fa sapere, e quindi sperare, che le cose cambiano, che qualcosa può succedere da un giorno

all'altro. Vorrei però aggiungere che noi ce la prendiamo sempre con i politici, ma quelli li abbiamo eletti noi: ed è questo che mi sconvolge. Come mi sconvolge il fatto che questo governo, che pensa poco e anche quel poco lo pensa male, non ha speso una parola e quindi un impegno per la scuola, per la cultura».

**Errori della sinistra?**

«Tanti, ma soprattutto ha dimenticato di essere sinistra. Le pare poco?».

© F. RICCI/ALCANTARA/REUTERS

## Franca Leosini per i 60 anni di Lignano Sabbiadoro

La 35<sup>a</sup> edizione del Premio Hemingway, in programma dal 20 al 22 giugno, contribuirà ai festeggiamenti



16 giugno 2019

Nel conto alla rovescia verso la 35<sup>a</sup> edizione del Premio Hemingway, in programma **dal 20 al 22 giugno a Lignano Sabbiadoro**, si riscalda l'atmosfera dei festeggiamenti per il 60° anniversario del Comune. Nel 1959, infatti, prendeva ufficialmente vita l'Amministrazione municipale di Lignano Sabbiadoro. Solo sei anni prima, nell'aprile '54, fresco di conferimento del Premio Nobel per la Letteratura faceva tappa a Lignano Ernest Hemingway, che proprio fra la laguna e il golfo del Nord Adriatico, fra i canneti e le dune sabbiose, trovò nuova ispirazione per le sue opere e un approdo per lui indimenticabile che ribattezzò "la mia piccola Florida italiana".

Il legame fra Lignano Sabbiadoro ed Ernest Hemingway è saldo e prezioso: lo testimoniano 35 edizioni del Premio intitolato al grande scrittore statunitense, con sezioni che si propongono di 'ricostruire' la sua eclettica personalità di reporter, autore, osservatore delle vicende del suo tempo e instancabile 'sonda' dell'animo umano. «Proprio per questo – spiega il sindaco di Lignano Sabbiadoro, Luca Fanotto - la giuria, di cui faccio parte e che è presieduta dallo scrittore Alberto Garlini, ha deciso quest'anno di conferire un Premio Speciale che sottolinea la rilevanza di questo 60° anniversario del Comune. All'unanimità abbiamo deciso di assegnarlo a Franca Leosini, che ha fatto la storia della cronaca giudiziaria televisiva. Ma, ancor di più, il Premio va alla sua grande professionalità unita alla grande umanità che ha permesso di raccontare alcune tragedie legate a delitti efferati, di grande richiamo anche a livello mediatico. La sua capacità di esporre quei casi in modo puntuale, dandone riscontro scientifico e giudiziario ma con caratura umana, ha permesso una comprensione maggiore sia degli aspetti psicologici che di quelli giuridici, processuali e penalistici.

Non solo un riconoscimento meritato, quindi, ma un onore per noi poterle conferire questo premio nel sessantesimo anno di autonomia del nostro Comune: anniversario che intendiamo caratterizzare con momenti speciali come questo, legato a Franca Leosini». Conferma le parole del sindaco il presidente di Giuria, Alberto Garlini: «abbiamo pensato a un premio speciale che si intitolasse "Dentro la cronaca, dentro la vita" per dare un segno ancora più forte della presenza di Hemingway. Come sappiamo, infatti, il grande scrittore americano iniziò la sua carriera come giovanissimo cronista, e ha imparato i rudimenti del mestiere, la secchezza, la precisione, la sintesi, proprio nelle redazioni dei giornali. In questo senso, dare il premio a Franca Leosini, significa completare il ritratto di Hemingway tramite le sezioni del premio, proprio per la capacità che la Leosini ha sempre avuto di trasfigurare il fatto di cronaca per portarlo a un livello universale, o di approfondimento dell'animo umano, che è poi il lavoro che si fa con la letteratura e con la scrittura».



Dal canto suo, Franca Leosini si è dichiarata felicissima di fare tappa, per la prima volta, a Lignano Sabbiadoro, e di avere l'opportunità di conoscere la città grazie a un Premio che le ha dato grande soddisfazione perché – spiega – «si tratta di un riconoscimento innanzitutto alla scrittura: da sempre i testi, ai quali accuratamente mi dedico prima delle registrazioni, sono alla base del programma, e ne esprimono la cifra». Dal 1994 autrice e conduttrice del programma cult "Storie maledette" su Rai3, Franca Leosini riceverà il Premio Speciale Hemingway 2019 "Dentro la cronaca, dentro la vita", assegnato dalla Giuria dell'Hemingway con la Città di Lignano Sabbiadoro, nel 60° anno dell'istituzione del Comune. La Giuria 2019 è composta da Alberto Garlini (presidente), Gian Mario Villalta e Italo Zannier, dal sindaco lignanese Luca Fanotto e dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Leosini sarà premiata al CinemaCity di Lignano Sabbiadoro sabato 22 giugno, alle 18.30, nella cerimonia condotta da Elsa Di Gati. Insieme a lei saranno premiati gli altri vincitori 2019: lo scrittore francese Emmanuel Carrère, la storica Eva Cantarella, il giornalista Federico Rampini e il foto artista Riccardo Zipoli. Info e programma:[www.premiohemingway.it](http://www.premiohemingway.it)

## Lignano Sabbiadoro, 60 anni del Comune festeggiato con il Premio speciale Hemingway a Franca Leosini

da Comunicato Stampa | Giu 16, 2019

Nel conto alla rovescia verso la 35<sup>a</sup> edizione del **Premio Hemingway**, in programma dal 20 al 22 giugno a **Lignano Sabbiadoro**, si riscalda l'atmosfera dei festeggiamenti per il 60° anniversario del Comune. Nel 1959, infatti, prendeva ufficialmente vita l'Amministrazione municipale di Lignano Sabbiadoro. Solo sei anni prima, nell'aprile '54, fresco di conferimento del Premio Nobel per la Letteratura faceva tappa a Lignano Ernest Hemingway, che proprio fra la laguna e il golfo del Nord Adriatico, fra i



canneti e le dune sabbiose, trovò nuova ispirazione per le sue opere e un approdo per lui indimenticabile che ribattezzò "la mia piccola Florida italiana". Il legame fra Lignano Sabbiadoro ed Ernest Hemingway è saldo e prezioso: lo testimoniano 35 edizioni del Premio intitolato al grande scrittore statunitense, con sezioni che si propongono di 'ricostruire' la sua eclettica personalità di reporter, autore, osservatore delle vicende del suo tempo e instancabile 'sonda' dell'animo umano. «Proprio per questo – spiega il sindaco di Lignano Sabbiadoro, **Luca Fanotto** – la giuria, di cui faccio parte e che è presieduta dallo scrittore Alberto Garlini, ha deciso quest'anno di conferire un **Premio Speciale** che sottolinea la rilevanza di questo 60° anniversario del Comune. All'unanimità abbiamo deciso di assegnarlo a **Franca Leosini**, che ha fatto la storia della cronaca giudiziaria televisiva. Ma, ancor di più, il Premio va alla sua grande professionalità unita alla grande umanità che ha permesso di raccontare alcune tragedie legate a delitti efferati, di grande richiamo anche a livello mediatico. La sua capacità di esporre quei casi in modo puntuale, dandone riscontro scientifico e giudiziario ma con caratura umana, ha permesso una comprensione maggiore sia degli aspetti psicologici che di quelli giuridici, processuali e penalistici. Non solo un riconoscimento meritato, quindi, ma un onore per noi poterle conferire questo premio nel sessantesimo anno di autonomia del nostro Comune: anniversario che intendiamo caratterizzare con momenti speciali come questo, legato a Franca Leosini». Conferma le parole del sindaco il presidente di Giuria, Alberto Garlini: «abbiamo pensato a un premio speciale che si intitolasse "Dentro la cronaca, dentro la vita" per dare un segno ancora più forte della presenza di Hemingway. Come sappiamo, infatti, il grande scrittore americano iniziò la sua carriera come giovanissimo cronista, e ha imparato i rudimenti del mestiere, la secchezza, la precisione, la sintesi, proprio nelle redazioni dei giornali. In questo senso, dare il premio a Franca Leosini, significa completare il ritratto di Hemingway tramite le sezioni del premio, proprio per la capacità che la Leosini ha sempre avuto di trasfigurare il fatto di cronaca per portarlo a un livello universale, o di approfondimento dell'animo umano, che è poi il lavoro che si fa con la letteratura e con la scrittura».



Dal canto suo, Franca Leosini si è dichiarata felicissima di fare tappa, per la prima volta, a Lignano Sabbiadoro, e di avere l'opportunità di conoscere la città grazie a un Premio che le ha dato grande soddisfazione perché – spiega – «si tratta di un riconoscimento innanzitutto alla scrittura: da sempre i testi, ai quali accuratamente mi dedico prima delle registrazioni, sono alla base del programma, e ne esprimono la cifra». Dal 1994 autrice e conduttrice del programma cult "Storie maledette" su Rai3, Franca Leosini riceverà il Premio Speciale Hemingway 2019 "Dentro la cronaca, dentro la vita", assegnato dalla Giuria dell'Hemingway con la Città di Lignano Sabbiadoro, nel 60° anno dell'istituzione del Comune. La Giuria 2019 è composta da Alberto Garlini (presidente), Gian Mario Villalta e Italo Zannier, dal sindaco liganese Luca Fanotto e dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Leosini sarà premiata al CinemaCity di Lignano Sabbiadoro sabato 22 giugno, alle 18.30, nella cerimonia condotta da Elsa Di Gati. Insieme a lei saranno premiati gli altri vincitori 2019: lo scrittore francese Emmanuel Carrère, la storica Eva Cantarella, il giornalista Federico Rampini e il foto artista Riccardo Zipoli. Info e programma:

[www.premiohemingway.it](http://www.premiohemingway.it)



## PREMIO SPECIALE A FRANCA LEOSINI, PER I 60 ANNI DEL COMUNE DI LIGNANO AL PREMIO HEMINGWAY

**LIGNANO** – Nel conto alla rovescia verso la 35<sup>a</sup> edizione del Premio Hemingway, in programma dal 20 al 22 giugno a Lignano Sabbiadoro, si riscalda l'atmosfera dei festeggiamenti per il 60° anniversario del Comune. Nel 1959, infatti, prendeva ufficialmente vita l'Amministrazione municipale di Lignano Sabbiadoro. Solo sei anni prima, nell'aprile '54, fresco di conferimento del Premio Nobel per la Letteratura faceva tappa a Lignano Ernest Hemingway, che proprio fra la laguna e il golfo del Nord Adriatico, fra i canneti e le dune sabbiose, trovò nuova ispirazione per le sue opere e un approdo per lui indimenticabile che ribattezzò "la mia piccola Florida italiana". Il legame fra Lignano Sabbiadoro ed Ernest Hemingway è saldo e prezioso: lo testimoniano 35 edizioni del Premio intitolato al grande scrittore statunitense, con sezioni che si propongono di 'ricostruire' la sua eclettica personalità di reporter, autore, osservatore delle vicende del suo tempo e instancabile 'sonda' dell'animo umano. «Proprio per questo – spiega il sindaco di Lignano Sabbiadoro, Luca Fanotto – la giuria, di cui faccio parte e che è presieduta dallo scrittore Alberto Garlini, ha deciso quest'anno di conferire un Premio Speciale che sottolinea la rilevanza di questo 60° anniversario del Comune. All'unanimità abbiamo deciso di assegnarlo a Franca Leosini, che ha fatto la storia della cronaca giudiziaria televisiva. Ma, ancor di più, il Premio va alla sua grande professionalità unita alla grande umanità che ha permesso di raccontare alcune tragedie legate a delitti efferati, di grande richiamo anche a livello mediatico. La sua capacità di esporre quei casi in modo puntuale, dandone riscontro scientifico e giudiziario ma con caratura umana, ha permesso una comprensione maggiore sia degli aspetti psicologici che di quelli giuridici, processuali e penalistici. Non solo un riconoscimento meritato, quindi, ma un onore per noi poterle conferire questo premio nel sessantesimo anno di autonomia del nostro Comune: anniversario che intendiamo caratterizzare con momenti speciali come questo, legato a Franca Leosini». Conferma le parole del sindaco il presidente di Giuria, Alberto Garlini: «abbiamo pensato a un premio speciale che si intitolasse "Dentro la cronaca, dentro la vita" per dare un segno ancora più forte della presenza di Hemingway. Come sappiamo, infatti, il grande scrittore americano iniziò la sua carriera come giovanissimo cronista, e ha imparato i rudimenti del mestiere, la secchezza, la precisione, la sintesi, proprio nelle redazioni dei giornali. In questo senso, dare il premio a Franca

# IL DISCORSO.IT

Leosini, significa completare il ritratto di Hemingway tramite le sezioni del premio, proprio per la capacità che la Leosini ha sempre avuto di trasfigurare il fatto di cronaca per portarlo a un livello universale, o di approfondimento dell'animo umano, che è poi il lavoro che si fa con la letteratura e con la scrittura».

Dal canto suo, Franca Leosini si è dichiarata felicissima di fare tappa, per la prima volta, a Lignano Sabbiadoro, e di avere l'opportunità di conoscere la città grazie a un Premio che le ha dato grande soddisfazione perché – spiega – «si tratta di un riconoscimento innanzitutto alla scrittura: da sempre i testi, ai quali accuratamente mi dedico prima delle registrazioni, sono alla base del programma, e ne esprimono la cifra». Dal 1994 autrice e conduttrice del programma cult *"Storie maledette"* su Rai3, Franca Leosini riceverà il Premio Speciale Hemingway 2019 *"Dentro la cronaca, dentro la vita"*, assegnato dalla Giuria dell'Hemingway con la Città di Lignano Sabbiadoro, nel 60° anno dell'istituzione del Comune. La Giuria 2019 è composta da Alberto Garlini (presidente), Gian Mario Villalta e Italo Zannier, dal sindaco lignanese Luca Fanotto e dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Leosini sarà premiata al CinemaCity di Lignano Sabbiadoro sabato 22 giugno, alle 18.30, nella cerimonia condotta da Elsa Di Gati. Insieme a lei saranno premiati gli altri vincitori 2019: lo scrittore francese Emmanuel Carrère, la storica Eva Cantarella, il giornalista Federico Rampini e il foto artista Riccardo Zipoli. Info e programma:[www.premiohemingway.it](http://www.premiohemingway.it)



Franca Leosini

# L' Arena

il giornale di Verona

L'ARENA  
Lunedì 17 Giugno 2019

49

**A.N.A.C.I.**  
OLTRE 130 AMMINISTRATORI ISCRITTI  
SOLO A VERONA E PROVINCIA  
www.anaaf-verona.it

**CULTURA & SPETTACOLI**

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: culturaspettacoli@larena.it

**A.N.A.C.I.**  
OLTRE 130 AMMINISTRATORI ISCRITTI  
SOLO A VERONA E PROVINCIA  
www.anaaf-verona.it

**EVENTO.** Da Carrère a Cantarella, tre giornate di incontri a Lignano

## Ecco i protagonisti del Premio Hemingway

Uno scrittore francese, una storica italiana, l'inviato di Repubblica da New York, un fotografo toscano e una giornalista televisiva hanno saputo «guardare nel profondo dell'animo umano» così come faceva Ernest Hemingway. Per questo riceveranno il premio a lui dedicato da Lignano Sabbiadoro. Un premio divenuto ormai un festival che andrà in scena dal 20 al 22 giugno: tre giorni durante i quali la città, narrata dallo scrittore statunitense,

consegnerà il riconoscimento, come annunciato, all'autore francese Emmanuel Carrère per la Letteratura, alla storica Eva Cantarella per «l'Avventura del pensiero», al giornalista Federico Rampini per la sezione «Testimone del nostro tempo» e all'artista Riccardo Zipoli per la fotografia. Questi i nomi del «Premio Hemingway 2019», promosso nell'ambito di «PordenoneLegge».

A Franca Leosini, dal 1994 autrice e conduttrice del pro-

gramma cult «Storie maledette» su Rai3, va, invece, il premio speciale «Dentro la cronaca, dentro la vita».

Il festival porterà nella «Florida italiana» autori e artisti che incontreranno il pubblico al centro Kursaal.

Inizierà il fotografo Riccardo Zipoli, giovedì 20 giugno, alle 18, con uno dei padri della fotografia contemporanea, Italo Zannier, e con il presidente della giuria del premio Alberto Garlini. Con gli occhi puntati sui cambiamenti del

presente, Federico Rampini, inviato di Repubblica, sarà a Lignano venerdì 21 giugno, alle 18.30, dove parlerà con Gian Mario Villalta, poeta e scrittore e direttore artistico di PordenoneLegge. In serata, alle 21, Emmanuel Carrère, dall'inconfondibile stile incisivo, che scandaglia il reale mettendolo a nudo, dialogherà con il presidente Garlini.

La storica Eva Cantarella ha offerto un ritratto vivo della quotidianità antica di cui parlerà sabato 22 giugno alle 11 con Villalta. Alle 18.30, faccia a faccia con Franca Leosini, «che ha saputo raccontare casi di cronaca spesso perturbanti, entrando con intelligenza nella materia oscura della nostra società», si legge nella motivazione. ● **M.V.A.**

# GIORNALE DI BRESCIA

46



Per informazioni 030 2911211  
www.pubbliga.it

**CULTURA & SPETTACOLI**

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294220 - Fax 030.2294229

BRESCIA OGGI  
Lunedì 17 Giugno 2019



Per informazioni 030 2911211  
www.pubbliga.it

**EVENTO.** Da Carrère a Cantarella, tre giornate di incontri a Lignano

## Ecco i protagonisti del Premio Hemingway

Uno scrittore francese, una storica italiana, l'inviato di Repubblica da New York, un fotografo toscano e una giornalista televisiva hanno saputo «guardare nel profondo dell'animo umano» così come faceva Ernest Hemingway. Per questo riceveranno il premio a lui dedicato da Lignano Sabbiadoro. Un premio divenuto ormai un festival che andrà in scena dal 20 al 22 giugno: tre giorni durante i quali la città, narrata dallo scrittore statunitense,

consegnerà il riconoscimento, come annunciato, all'autore francese Emmanuel Carrère per la Letteratura, alla storica Eva Cantarella per «l'Avventura del pensiero», al giornalista Federico Rampini per la sezione «Testimone del nostro tempo» e all'artista Riccardo Zipoli per la fotografia. Questi i nomi del «Premio Hemingway 2019», promosso nell'ambito di «PordenoneLegge».

A Franca Leosini, dal 1994 autrice e conduttrice del pro-

gramma cult «Storie maledette» su Rai3, va, invece, il premio speciale «Dentro la cronaca, dentro la vita».

Il festival porterà nella «Florida italiana» autori e artisti che incontreranno il pubblico al centro Kursaal.

Inizierà il fotografo Riccardo Zipoli, giovedì 20 giugno, alle 18, con uno dei padri della fotografia contemporanea, Italo Zannier, e con il presidente della giuria del premio Alberto Garlini. Con gli occhi puntati sui cambiamenti del

presente, Federico Rampini, inviato di Repubblica, sarà a Lignano venerdì 21 giugno, alle 18.30, dove parlerà con Gian Mario Villalta, poeta e scrittore e direttore artistico di PordenoneLegge. In serata, alle 21, Emmanuel Carrère, dall'inconfondibile stile incisivo, che scandaglia il reale mettendolo a nudo, dialogherà con il presidente Garlini.

La storica Eva Cantarella ha offerto un ritratto vivo della quotidianità antica di cui parlerà sabato 22 giugno alle 11 con Villalta. Alle 18.30, faccia a faccia con Franca Leosini, «che ha saputo raccontare casi di cronaca spesso perturbanti, entrando con intelligenza nella materia oscura della nostra società», si legge nella motivazione. •M.V.A.

# il mattino

di Padova

18

LUNEDÌ 17 GIUGNO 2019  
IL MATTINO

## CULTURA & SOCIETÀ

FOTOGRAFIA

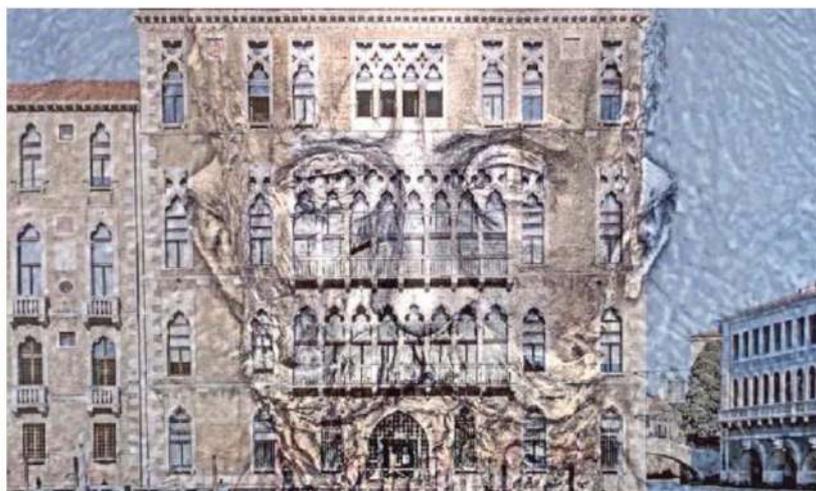
### «Ho cercato una visione inedita di Ca' Foscari Grazie agli scarti di stampa ne ho trovate due»

Riccardo Zipoli racconta come è nato il libro che riceve il Premio Hemingway 2019 e, da questo, il nuovo volume in uscita

Michele Gottardi

Il premio Hemingway per la fotografia è stato assegnato a Riccardo Zipoli per il fotolibro "In Domo Foscari. Memorie e immagini di un ateneo", edito da Marsilio, pubblicato dall'università veneziana nel 2018, in occasione dei 150 anni della sua fondazione. Un'occasione celebrativa che tuttavia si evince solo a tratti nel volume di Zipoli, fedele per immagini a un lavoro intrapreso da tempo. In effetti, come nasce una tale passione in un iranista? «In realtà nasce da lontano, da quando mi iscrissi al Centro Sperimentale di Cinematografia», svela il docente, toscano di Prato (dov'è nato nel 1952), ma veneziano d'adozione da quando iniziò a frequentare Ca' Foscari da studente prima, da docente poi.

Allievo di un grande orientista come Gianroberto Scarcia, Zipoli inizia a fotografare viaggiando a fianco del maestro, in un itinerario che comprendeva la Persia e l'immagine di un mondo che in Occidente abbiamo conosciuto attraverso i film di Abbas Kiarostami e Mohsen Makhmalbaf. «I miei viaggi con Scarcia furono un'educazione allo sguardo, divenni amico di Kiarostami anche se, dopodiché anni di foto, mi accorsi che avevo fotografato solo paesaggi. Fu proprio grazie ai miei maestri che mi resi conto che c'era anche molta Persia fuori dell'Iran e così mi divertii a trovarla altrove, dallo Yemen all'Islanda», un altrove fatto di alberi solitari e case sperdute, in una sensibilità che si consolida in mostre e



Uno "scarto" realizzato durante la stampa di "In Domo Foscari", e che ora confluirà nel libro "Scarti di stampa". A destra, Riccardo Zipoli Premio Hemingway 2019



pubblicazioni, come "Un giardino nella voce. Persia 1972-1994" (1995) o "Riflessi di Persia" (2013).

«Alla fine, del mio diploma del Csc nel 1978, ho scelto la fotografia tralasciando la regia». Una scelta che coinvolge anche la città d'acqua per eccellenza in "Venezia alle finestre" (2006), con i versi di Mirzā 'Abdolqāder Bidel.

Ma le origini di "In Domo Foscari" stanno in un analogo volume, che Zipoli ha fotografato per un'altra istituzione didattica pubblica, il liceo "Foscarini", a 200 anni dall'istituzione napoleonica ("Marco Foscarini. Una scuola pubblica a Venezia", Marsilio,

2010). Oggi come allora l'idea portante di Zipoli «sta nel recupero e nella conservazione della memoria, di cose piccole e grandi, di aule e di libri, di intarsi nei muri e nei pavimenti o di busti spettrali, diviaci sguardi che escono da tele e foto antiche. Anche il libro sul Foscarini aveva questa caratteristica, al punto che i due volumi sono in completo dialogo e continuazione tra loro».

"In Domo Foscari" ha un'ulteriore molteplicità di sguardi e angolazioni, dall'alto di un drone o dai diversi livelli dei tanti palazzi circostanti, che ricostruiscono le facciate - c'è anche Ca' Giustinian dei

Vescovi - e negli interni, mescolando didattica e istituzione, memoria museale, scuola e uffici, ovvero il lavoro di oggi e quello di ieri. Alla fine sono 144 foto, cui il curatore unisce una decina di scatti di altri professionisti che testimoniano le opere della quadreria fiamminga e gli scavi archeologici del 2004. Ne emerge un libro che mostra aspetti nascosti del palazzo principale dell'università veneziana, in una felice sintesi di silenzi dei luoghi e di tecniche originali, secondo quella che Zipoli definisce una sorta di epiceura «causalità organizzata».

E ancora una volta, in que-

sto dialogo tra libri di momenti diversi, "In Domo Foscari" ne partorisce un altro, in uscita in autunno, "Scarti di stampa". «Nel giugno 2018 ero alle Grafiche Veneziane per seguire la stampa» spiega Zipoli «controllando la resa cromatica delle immagini sui fogli macchina. Prima di operare la calibrazione dei colori, si procedeva alla fase di avviamento, stampandone varie copie per far giungere gli inchiostratori alla giusta densità. Per ridurre gli sprechi, in questa fase non si utilizzavano fogli macchina nuovi ma i fogli macchina già stampati e scartati di "In Domo Foscari". Le immagini si sovrapponevano

alle immagini, prendevano vita singolari combinazioni che attiravano la mia curiosità. Da un libro stava nascendo un altro libro, anzi ne stava nascendo stampando due». Alla fine l'autore ha scelto venticinque coppie di immagini sovrapposte, accuratamente selezionate, e che continuano a rendere questa idea della contaminazione culturale e luministica che è la sua cifra stilistica. Copie che, assieme a tre fogli macchina originali, saranno esposte nella biblioteca di Ca' Foscari alle Zattere (CFZ) alla fine di novembre e il nuovo volume ne sarà il catalogo. —

© SPINOSA/ALFONSO/STUDIO

# di Venezia e Mestre la Nuova

20

LUNEDÌ 17 GIUGNO 2019  
LANUOVA

## CULTURA & SOCIETÀ

FOTOGRAFIA

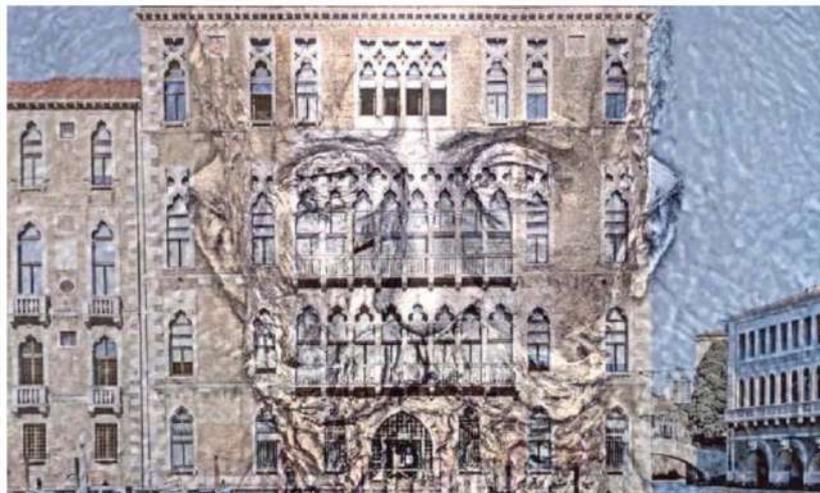
### «Ho cercato una visione inedita di Ca' Foscari Grazie agli scarti di stampa ne ho trovate due»

Riccardo Zipoli racconta come è nato il libro che riceve il Premio Hemingway 2019 e, da questo, il nuovo volume in uscita

Michele Gottardi

Il premio Hemingway per la fotografia è stato assegnato a Riccardo Zipoli per il fotolibro "In Domo Foscari. Memorie e immagini di un ateneo", edito da Marsilio, pubblicato dall'università veneziana nel 2018, in occasione dei 150 anni della sua fondazione. Un'occasione celebrativa che tuttavia si evince solo a tratti nel volume di Zipoli, fedele per immagini a un lavoro intrapreso da tempo. In effetti, come nasce una tale passione in un iranista? «In realtà nasce da lontano, da quando mi iscrissi al Centro Sperimentale di Cinematografia», svela il docente, toscano di Prato (dov'è nato nel 1952), ma veneziano d'adozione da quando iniziò a frequentare Ca' Foscari da studente prima, da docente poi.

Allievo di un grande orientalista come Gianroberto Scarcia, Zipoli inizia a fotografare viaggiando a fianco del maestro, in un itinerario che comprendeva la Persia e l'immagine di un mondo che in Occidente abbiamo conosciuto attraverso i film di Abbas Kiarostami e Mohsen Makhmalbaf. «I miei viaggi con Scarcia furono un'educazione allo sguardo, divenni amico di Kiarostami anche se, dopo dieci anni di foto, mi accorsi che avevo fotografato solo paesaggi. Fu proprio grazie ai miei maestri che mi resi conto che c'era anche molta Persia fuori dell'Iran e così mi divertii a trovarla altrove, dallo Yemen all'Islanda», un altro fatto di alberi solitari e case sperdute, in una sensibilità che si consolida in mostre e



Uno "scarto" realizzato durante la stampa di "In Domo Foscari", e che ora confluirà nel libro "Scarti di stampa". A destra, Riccardo Zipoli Premio Hemingway 2019

pubblicazioni, come "Un giardino nella voce. Persia 1972-1994" (1995) o "Riflessi di Persia" (2013).

«Alla fine, del mio diploma del Csc nel 1978, ho scelto la fotografia tralasciando la regia». Una scelta che coinvolge anche la città d'acqua per eccellenza in "Venezia alle finestre" (2006), con i versi di Mirzā 'Abdolqāder Bidel.

Ma le origini di "In Domo Foscari" stanno in un analogo volume, che Zipoli ha fotografato per un'altra istituzione didattica pubblica, il liceo "Foscarini", a 200 anni dall'istituzione napoleonica ("Marco Foscarini. Una scuola pubblica a Venezia", Marsilio,

2010). Oggi come allora l'idea portante di Zipoli «sta nel recupero e nella conservazione della memoria, di cose piccole e grandi, di aule e di libri, di intarsi nei muri e nei pavimenti o di busti spettrali, di vuoti sguardi che escono da tele e foto antiche. Anche il libro sul Foscarini aveva questa caratteristica, al punto che i due volumi sono in completo dialogo e continuazione tra loro».

"In Domo Foscari" ha un'ulteriore molteplicità di sguardi e angolazioni, dall'alto di un drone o dai diversi livelli dei tanti palazzi circostanti, che ricostruiscono le facciate - c'è anche Ca' Giustinian dei

Vescovi - e negli interni, mescolando didattica e istituzione, memoria museale, scuola e uffici, ovvero il lavoro di oggi e quello di ieri. Alla fine sono 144 foto, cui il curatore unisce una decina di scatti di altri professionisti che testimoniano le opere della quadreria fiamminga e gli scavi archeologici del 2004. Ne emerge un libro che mostra aspetti nascosti del palazzo principale dell'università veneziana, in una felice sintesi di silenzi dei luoghi e di tecniche originali, secondo quella che Zipoli definisce una sorta di epica «causalità organizzata».

E ancora una volta, in que-

sto dialogo tra libri di momenti diversi, "In Domo Foscari" ne partorisce un altro, in uscita in autunno, "Scarti di stampa". «Nel giugno 2018 ero alle Grafiche Veneziane per seguire la stampa» spiega Zipoli «controllando la resa cromatica delle immagini sui fogli macchina. Prima di operare la calibrazione dei colori, si procedeva alla fase di avviamento, stampandone varie copie per far giungere gli inchiostri alla giusta densità. Per ridurre gli sprechi, in questa fase non si utilizzavano fogli macchina nuovi ma i fogli macchina già stampati e scartati di "In Domo Foscari". Le immagini si sovrapponevano

alle immagini, prendevano vita singolari combinazioni che attiravano la mia curiosità. Da un libro stava nascendo un altro libro, anzi ne stavamo stampando due». Alla fine l'autore ha scelto venticinque coppie di immagini sovrapposte, accuratamente selezionate, e che continuano a rendere questa idea della contaminazione culturale e luministica che è la sua cifra stilistica. Coppie che, assieme a tre fogli macchina originali, saranno esposte nella biblioteca di Ca' Foscari alle Zattere (CFZ) alla fine di novembre e il nuovo volume ne sarà il catalogo. —

© PINELLA GOTTARDI

# la tribuna di Treviso

LUNEDÌ 17 GIUGNO 2019  
LA TRIBUNA

19

## CULTURA & SOCIETÀ

FOTOGRAFIA

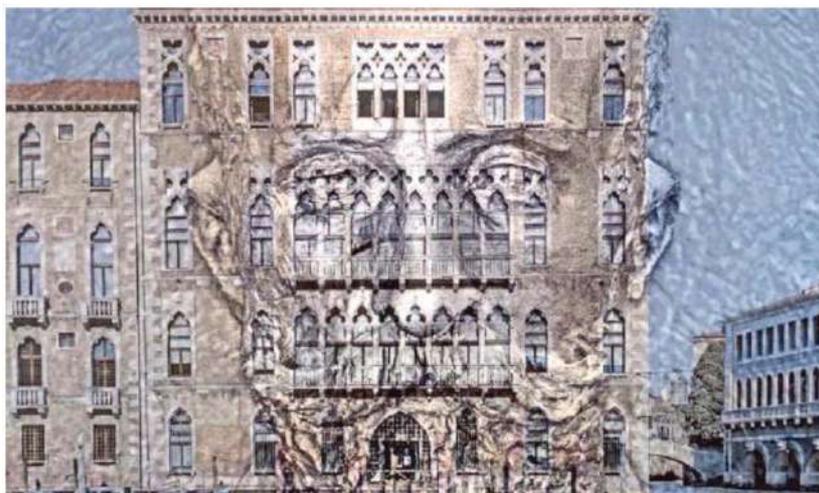
### «Ho cercato una visione inedita di Ca' Foscari Grazie agli scarti di stampa ne ho trovate due»

Riccardo Zipoli racconta come è nato il libro che riceve il Premio Hemingway 2019 e, da questo, il nuovo volume in uscita

Michele Gottardi

Il premio Hemingway per la fotografia è stato assegnato a Riccardo Zipoli per il fotolibro "In Domo Foscari. Memorie e immagini di un ateneo", edito da Marsilio, pubblicato dall'università veneziana nel 2018, in occasione dei 150 anni della sua fondazione. Un'occasione celebrativa che tuttavia si evince solo a tratti nel volume di Zipoli, fedele per immagini a un lavoro intrapreso da tempo. In effetti, come nasce una tale passione in un iranista? «In realtà nasce da lontano, da quando mi iscrissi al Centro Sperimentale di Cinematografia», svela il docente, toscano di Prato (dov'è nato nel 1952), ma veneziano d'adozione da quando iniziò a frequentare Ca' Foscari da studente prima, da docente poi.

Allievo di un grande orientalista come Gianroberto Scarcia, Zipoli inizia a fotografare viaggiando a fianco del maestro, in un itinerario che comprendeva la Persia e l'immagine di un mondo che in Occidente abbiamo conosciuto attraverso i film di Abbas Kiarostami e Mohsen Makhmalbaf. «I miei viaggi con Scarcia furono un'educazione allo sguardo, divenni amico di Kiarostami anche se, dopo dieci anni di foto, mi accorsi che avevo fotografato solo paesaggi. Fu proprio grazie ai miei maestri che mi resi conto che c'era anche molta Persia fuori dell'Iran e così mi divertii a trovarla altrove, dallo Yemen all'Islanda», un altrove fatto di alberi solitari e case sperdute, in una sensibilità che si consolida in mostre e



Uno "scarto" realizzato durante la stampa di "In Domo Foscari", e che ora confluirà nel libro "Scarti di stampa". A destra, Riccardo Zipoli Premio Hemingway 2019

pubblicazioni, come "Un giardino nella voce. Persia 1972-1994" (1995) o "Riflessi di Persia" (2013).

«Alla fine, del mio diploma del Csc nel 1978, ho scelto la fotografia tralasciando la regia». Una scelta che coinvolge anche la città d'acqua per eccellenza in "Venezia alle finestre" (2006), con i versi di Mirzà Abdolqâder Bidel.

Ma le origini di "In Domo Foscari" stanno in un analogo volume, che Zipoli ha fotografato per un'altra istituzione didattica pubblica, il liceo "Foscarini", a 200 anni dall'istituzione napoleonica ("Marco Foscarini. Una scuola pubblica a Venezia", Marsilio,

2010). Oggi come allora l'idea portante di Zipoli «sta nel recupero e nella conservazione della memoria, di cose piccole e grandi, di aule e di libri, di intarsi nei muri e nei pavimenti o di busti spettrali, di vivaci sguardi che escono da tele e foto antiche. Anche il libro sul Foscarini aveva questa caratteristica, al punto che i due volumi sono in completo dialogo e continuazione tra loro».

"In Domo Foscari" ha un'ulteriore molteplicità di sguardi e angolazioni, dall'alto di un drone o dai diversi livelli dei tanti palazzi circostanti, che ricostruiscono le facciate - c'è anche Ca' Giustinian dei

Vescovi - e negli interni, mescolando didattica e istituzione, memoria museale, scuola e uffici, ovvero il lavoro di oggi e quello di ieri. Alla fine sono 144 foto, cui il curatore unisce una decina di scatti di altri professionisti che testimoniano le opere della quadreria fiamminga e gli scavi archeologici del 2004. Ne emerge un libro che mostra aspetti nascosti del palazzo principale dell'università veneziana, in una felice sintesi di silenzi dei luoghi e di tecniche originali, secondo quella che Zipoli definisce una sorta di epurea «causalità organizzata».

E ancora una volta, in que-

sto dialogo tra libri di momenti diversi, "In Domo Foscari" ne partorisce un altro, in uscita in autunno, "Scarti di stampa". «Nel giugno 2018 ero alle Grafiche Veneziane per seguire la stampa», spiega Zipoli «controllando la resa cromatica delle immagini sui fogli macchina. Prima di operare la calibrazione dei colori, si procedeva alla fase di avviamento, stampandone varie copie per far giungere gli inchiostri alla giusta densità. Per ridurre gli sprechi, in questa fase non si utilizzavano fogli macchina nuovi ma i fogli macchina già stampati e scartati di "In Domo Foscari". Le immagini si sovrapponevano

alle immagini, prendevano vita singolari combinazioni che attiravano la mia curiosità. Da un libro stava nascendo un altro libro, anzi ne stava nascendo stampando due». Alla fine l'autore ha scelto venticinque coppie di immagini sovrapposte, accuratamente selezionate, e che continuano a rendere questa idea della contaminazione culturale e luministica che è la sua cifra stilistica. Coppie che, assieme a tre fogli macchina originali, saranno esposte nella biblioteca di Ca' Foscari alle Zattere (CFZ) alla fine di novembre e il nuovo volume ne sarà il catalogo. —

© MARSILIO

# Corriere delle Alpi

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE

LUNEDÌ 17 GIUGNO 2019  
CORRIERE DELLE ALPI

15

## CULTURA & SOCIETÀ

FOTOGRAFIA

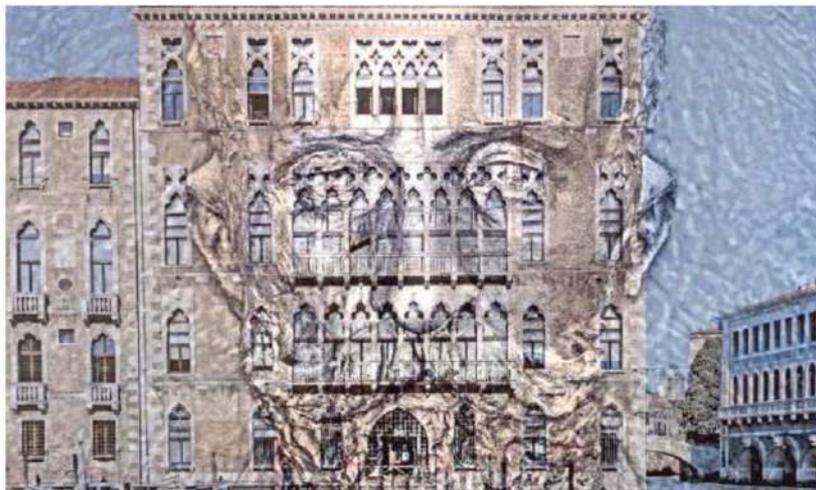
### «Ho cercato una visione inedita di Ca' Foscari Grazie agli scarti di stampa ne ho trovate due»

Riccardo Zipoli racconta come è nato il libro che riceve il Premio Hemingway 2019 e, da questo, il nuovo volume in uscita

Michele Gottardi

Il premio Hemingway per la fotografia è stato assegnato a Riccardo Zipoli per il fotolibro "In Domo Foscari. Memorie e immagini di un ateneo", edito da Marsilio, pubblicato dall'università veneziana nel 2018, in occasione dei 150 anni della sua fondazione. Un'occasione celebrativa che tuttavia si evince solo a tratti nel volume di Zipoli, fedele per immagini a un lavoro intrapreso da tempo. In effetti, come nasce una tale passione in un iranista? «In realtà nasce da lontano, da quando mi iscrissi al Centro Sperimentale di Cinematografia», svela il docente, toscano di Prato (dov'è nato nel 1952), ma veneziano d'adozione da quando iniziò a frequentare Ca' Foscari da studente prima, da docente poi.

Allievo di un grande orientalista come Gianroberto Scarcia, Zipoli inizia a fotografare viaggiando a fianco del maestro, in un itinerario che comprendeva la Persia e l'immagine di un mondo che in Occidente abbiamo conosciuto attraverso i film di Abbas Kiarostami e Mohsen Makhmalbaf. «I miei viaggi con Scarcia furono un'educazione allo sguardo, divenni amico di Kiarostami anche se, dopo dieci anni di foto, mi accorsi che avevo fotografato solo paesaggi. Fu proprio grazie ai miei maestri che mi resi conto che c'era anche molta Persia fuori dell'Iran e così mi divertii a trovarla altrove, dallo Yemen all'Islanda», un altrove fatto di alberi solitari e case sperdute, in una sensibilità che si consolida in mostre e



Uno "scarto" realizzato durante la stampa di "In Domo Foscari", e che ora confluirà nel libro "Scarti di stampa". A destra, Riccardo Zipoli Premio Hemingway 2019



pubblicazioni, come "Un giardino nella voce. Persia 1972-1994" (1995) o "Riflessi di Persia" (2013).

«Alla fine, del mio diploma del Csc nel 1978, ho scelto la fotografia tralasciando la regia». Una scelta che coinvolge anche la città d'acqua per eccellenza in "Venezia alle finestre" (2006), con i versi di Mirzà Abdolqâder Bidel.

Ma le origini di "In Domo Foscari" stanno in un analogo volume, che Zipoli ha fotografato per un'altra istituzione didattica pubblica, il liceo "Foscarini", a 200 anni dall'istituzione napoleonica ("Marco Foscarini. Una scuola pubblica a Venezia", Marsilio,

2010). Oggi come allora l'idea portante di Zipoli «sta nel recupero e nella conservazione della memoria, di cose piccole e grandi, di aule e di libri, di intarsi nei muri e nei pavimenti o di busti spettrali, di vivaci sguardi che escono da tele e foto antiche. Anche il libro sul Foscarini aveva questa caratteristica, al punto che i due volumi sono in completo dialogo e continuazione tra loro».

"In Domo Foscari" ha un'ulteriore molteplicità di sguardi e angolazioni, dall'alto di un drone o dai diversi livelli dei tanti palazzi circostanti, che ricostruiscono le facciate - c'è anche Ca' Giustinian dei

Vescovi - e negli interni, mescolando didattica e istituzione, memoria museale, scuola e uffici, ovvero il lavoro di oggi e quello di ieri. Alla fine sono 144 foto, cui il curatore unisce una decina di scatti di altri professionisti che testimoniano le opere della quadreria fiamminga e gli scavi archeologici del 2004. Ne emerge un libro che mostra aspetti nascosti del palazzo principale dell'università veneziana, in una felice sintesi di silenzi dei luoghi e di tecniche originali, secondo quella che Zipoli definisce una sorta di epicurea «causalità organizzata».

E ancora una volta, in que-

sto dialogo tra libri di momenti diversi, "In Domo Foscari" ne partorisce un altro, in uscita in autunno, "Scarti di stampa". «Nel giugno 2018 ero alle Grafiche Veneziane per seguire la stampa», spiega Zipoli «controllando la resa cromatica delle immagini sui fogli macchina. Prima di operare la calibrazione dei colori, si procedeva alla fase di avviamento, stampandone varie copie per far giungere gli inchostri alla giusta densità. Per ridurre gli sprechi, in questa fase non si utilizzavano fogli macchina nuovi ma i fogli macchina già stampati e scartati di "In Domo Foscari". Le immagini si sovrapponevano

alle immagini, prendevano vita singolari combinazioni che attiravano la mia curiosità. Da un libro stava nascendo un altro libro, anzi ne stavamo stampando due». Alla fine l'autore ha scelto venticinque coppie di immagini sovrapposte, accuratamente selezionate, e che continuano a rendere questa idea della contaminazione culturale e luministica che è la sua cifra stilistica. Copie che, assieme a tre fogli macchina originali, saranno esposte nella biblioteca di Ca' Foscari alle Zattere (CFZ) alla fine di novembre e il nuovo volume ne sarà il catalogo. —

© PANGALLO/STUDIO/STUDIO

## Premio Hemingway 2019, si parte con il foto artista Riccardo Zipoli e il suo progetto di "Economia circolare" dell'arte

da Comunicato Stampa | Giu 17, 2019

**RICCARDO ZIPOLI  
IN DOMO FOSCARI PREMIO HEMINGWAY  
FOTOGRAFIA 2019**

**A LIGNANO SABBIAADORO INAUGURA LA MOSTRA FOTOGRAFICA "CONFINI DI PASSAGGIO. TRENTA PAESI", CHE RESTERA' VISITABILE FINO AL 20 LUGLIO E PRESENTERA' IL NUOVO PROGETTO DI "ECONOMIA CIRCOLARE" DELL'EDITORIA ARTISTICA. UN LIBRO TUTTO NUOVO CHE NASCE SUGLI SCARTI DEI FOGLI MACCHINA DEL LIBRO MARSILIO CHE HA VINTO IL PREMIO HEMINGWAY. ANCHE IL NUOVO LIBRO SARA' EDITO MARSILIO.**

Che fine fanno i fogli macchina scartati perché la loro definizione cromatica era inadeguata alla pubblicazione, o per altro tipo di imperfezioni? Niente paura, a volte anche l'arte è a prova di spreco: quegli scarti possono alimentare una nuova ispirazione ed essere ricomposti per un nuovo libro che approfondisce la sfida artistica di quello precedente. L'idea è del Premio Hemingway Riccardo Zipoli, il foto artista che riceverà l'ambito riconoscimento sabato 22 giugno a Lignano Sabbiadoro insieme ad Emmanuel Carrère, Franca Leosini, Federico Rampini, Eva Cantarella. Riccardo Zipoli, autore del volume In Domo Foscari (Marsilio), con grande eleganza e



qualità tecnica ha celebrato l'anniversario di 150 anni dell'Università di Venezia: un suggestivo esempio di come i fotografi possono raccontare con poetica sensibilità, e non solo banalmente elencare e illustrare il soggetto. Nel Fotolibro In Domo Foscari il paesaggio è l'architettura dello storico Palazzo sul Canal Grande di Venezia, esaminato e filtrato anche nei dettagli, cogliendone i silenzi e le atmosfere, facendo infine emergere in questo saggio visivo la storia di un luogo e di una attività culturale di rilievo mondiale qual è l'Università Cà Foscari di Venezia, nella sua complessità sociologica ed estetica, che traspare attraverso il muto ma energico linguaggio della fotografia". Giovedì 20 giugno Riccardo Zipoli sarà protagonista dell'incontro in programma al Centro Kursaal alle 18.30, in dialogo con Italo Zannier e con Alberto Garlini, in collaborazione con gli "Incontri con l'autore e con il vino". Sabato 22 giugno alle 18.30 Zipoli riceverà il Premio Hemingway 2019. Ma

attenzione: questo libro è stato anche l'occasione per una innovativa ispirazione, un nuovo libro che sarà editato sempre da Marsilio: «nel giugno 2018 – spiega Zipoli – ero alle Grafiche Veneziane per seguire la stampa di In Domo Foscari, il volume che mi era stato commissionato per celebrare i 150 anni del mio ateneo, l'Università Ca' Foscari di Venezia. Controllavo, in particolare, la resa cromatica delle immagini sui fogli macchina, quei fogli che, una volta stampati, piegati, tagliati e rilegati, avrebbero composto le pagine del volume. Prima di operare la vera e propria calibrazione dei colori, si procedeva però, per ogni foglio macchina, alla fase di avviamento, stampandone varie copie per far giungere gli inchiostri alla giusta densità. Per ridurre gli sprechi, in questa fase non si utilizzavano fogli macchina nuovi ma i fogli macchina già stampati e, per qualche motivo, scartati di In Domo Foscari. Le immagini sui fogli macchina in lavorazione si sovrapponevano così alle immagini su quei fogli macchina scartati e prendevano vita singolari combinazioni che attiravano la mia curiosità. Con il passare delle ore e con il procedere del lavoro, il controllo di In Domo Foscari si accompagnò, in modo sempre più continuo, alla contemporanea scoperta di un nuovo mondo di immagini sovrapposte e la curiosità iniziale si mutò, pian piano, in un crescente interesse. Da un libro stava nascendo un altro libro, anzi stavamo stampando due libri assieme ma al momento lo sapevo solo io. Fra centinaia di fogli macchina sovrapposti, ho scelto quelli che mi sono parsi i meglio 'riusciti'. Poi ha prevalso la bellezza e il valore rappresentativo. Per dare maggiore evidenza e importanza al processo di sovrapposizione, mi sono quindi imposto alcuni vincoli metodologici che mi hanno portato alla scelta di venticinque coppie di immagini sovrapposte. Queste coppie, assieme a tre fogli macchina che testimoniano l'origine del lavoro, saranno esposti nei locali di Ca' Foscari Zattere (CFZ) tra la fine di novembre e i primi di dicembre 2019 e il nuovo volume ne sarà il catalogo».

E da Giovedì 20 giugno nella Biblioteca Comunale di Lignano sarà visitabile la mostra fotografica "Confini di passaggio. Trenta fotografie (1972-2017)", che raccoglie immagini realizzate da Riccardo Zipoli in 30 Paesi: Argentina, Brasile, Canada, Cile, Croazia, Cuba, Ecuador, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Groenlandia, Iran, Irlanda, Italia, Lettonia, Libia, Marocco, Messico, Mongolia, Oman, Russia, Scozia, Slovacchia, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, USA, Yemen. La mostra sarà visitabile fino al 20 luglio, da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 22.30 e sabato dalle 9.30 alle 19. Le fotografie sono state scelte dall'artista mirando a offrire un quadro rappresentativo dei soggetti e dei modi operativi seguiti nel corso degli anni, ma ponendo anche cura a mostrare, di ogni Paese, un tratto che a lui è parso distintivo. «Mi sono ritrovato a svolgere l'attività di fotografo quasi senza accorgermene – spiega Zipoli – La mia formazione in campo fotografico è infatti coincisa con quella di iranista: ho realizzato i primi scatti stimolato dal desiderio di raffigurare quel bellissimo Paese, poi la situazione è andata evolvendosi. I modelli paesaggistici dell'Iran hanno perduto il loro primato originale e il mio modo di fotografare ha cambiato prospettiva. Ho iniziato a esercitare una maggiore inventiva nei confronti non solo dei soggetti ma anche delle tecniche di ripresa, di elaborazione e di stampa». Il Premio Hemingway trova il sostegno degli Assessorati alla Cultura e alle Attività Produttive e Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia, e la consolidata collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge. INFO: Segreteria del Premio: Biblioteca Comunale di Lignano Sabbiadoro tel. 0431 409160, fax 0431 722611 cultura@lignano.org Info [www.premiohemingway.it](http://www.premiohemingway.it) Promosso dal Comune di Lignano Sabbiadoro.

## **All'Hemingway protagonista l'economia circolare dell'arte**

Riccardo Zipoli riceverà l'ambito riconoscimento sabato 22 giugno a Lignano insieme ad Emmanuel Carrère, Franca Leosini, Federico Rampini, Eva Cantarella



17 giugno 2019

Che fine fanno i fogli macchina scartati perché la loro definizione cromatica era inadeguata alla pubblicazione, o per altro tipo di imperfezioni? Niente paura, a volte anche l'arte è a prova di spreco: quegli scarti possono alimentare una nuova ispirazione ed essere ricomposti per un nuovo libro che approfondisce la sfida artistica di quello precedente. L'idea è del Premio Hemingway Riccardo Zipoli, il foto artista che riceverà l'ambito riconoscimento sabato 22 giugno a Lignano Sabbiadoro insieme ad Emmanuel Carrère, Franca Leosini, Federico Rampini, Eva Cantarella.



Riccardo Zipoli, autore del volume *In Domo Foscari* (Marsilio), con grande eleganza e qualità tecnica ha celebrato l'anniversario di 150 anni dell'Università di Venezia: un suggestivo esempio di come i fotografi possono raccontare con poetica sensibilità, e non solo banalmente elencare e illustrare il soggetto. Nel Fotolibro *In Domo Foscari* il paesaggio è l'architettura dello storico Palazzo sul Canal Grande di Venezia, esaminato e filtrato anche nei dettagli, cogliendone i silenzi e le atmosfere, facendo infine emergere in questo saggio visivo la storia di un luogo e di una attività culturale di rilievo mondiale qual è l'Università Cà Foscari di Venezia, nella sua complessità sociologica ed estetica, che traspare attraverso il muto ma energico linguaggio della fotografia". Giovedì 20 giugno Riccardo Zipoli sarà protagonista dell'incontro in programma al Centro Kursaal alle 18.30, in dialogo con Italo Zannier e con Alberto Garlini, in collaborazione con gli "Incontri con l'autore e con il vino".

Sabato 22 giugno alle 18.30 Zipoli riceverà il Premio Hemingway 2019. Ma attenzione: questo libro è stato anche l'occasione per una innovativa ispirazione, un nuovo libro che sarà editato sempre da Marsilio: «nel giugno 2018 - spiega Zipoli - ero alle Grafiche Veneziane per seguire la stampa di *In Domo Foscari*, il volume che mi era stato commissionato per celebrare i 150 anni del mio ateneo, l'Università Ca' Foscari di Venezia. Controllavo, in particolare, la resa cromatica delle immagini sui fogli macchina, quei fogli che, una volta stampati, piegati, tagliati e rilegati, avrebbero composto le pagine del volume. Prima di operare la vera e propria calibrazione dei colori, si procedeva però, per ogni foglio macchina, alla fase di avviamento, stampandone varie copie per far giungere gli inchiostri alla giusta densità. Per ridurre gli sprechi, in questa fase non si utilizzavano fogli macchina nuovi ma i fogli macchina già stampati e, per qualche motivo, scartati di *In Domo Foscari*. Le immagini sui fogli macchina in lavorazione si sovrapponevano così alle immagini su quei fogli macchina scartati e prendevano vita singolari combinazioni che attiravano la mia curiosità.

Con il passare delle ore e con il procedere del lavoro, il controllo di *In Domo Foscari* si accompagnò, in modo sempre più continuo, alla contemporanea scoperta di un nuovo mondo di immagini sovrapposte e la curiosità iniziale si mutò, pian piano, in un crescente interesse. Da un libro stava nascendo un altro libro, anzi stavamo stampando due libri assieme ma al momento lo sapevo solo io. Fra centinaia di fogli macchina sovrapposti, ho scelto quelli che mi sono parsi i meglio 'riusciti'. Poi ha prevalso la bellezza e il valore rappresentativo. Per dare maggiore evidenza e importanza al processo di sovrapposizione, mi sono quindi imposto alcuni vincoli metodologici che mi hanno portato alla scelta di venticinque coppie di immagini sovrapposte.



Queste coppie, assieme a tre fogli macchina che testimoniano l'origine del lavoro, saranno esposti nei locali di Ca' Foscari Zattere (CFZ) tra la fine di novembre e i primi di dicembre 2019 e il nuovo volume ne sarà il catalogo».

E da Giovedì 20 giugno nella Biblioteca Comunale di Lignano sarà visitabile la mostra fotografica "Confini di passaggio. Trenta fotografie (1972-2017)", che raccoglie immagini realizzate da Riccardo Zipoli in 30 Paesi: Argentina, Brasile, Canada, Cile, Croazia, Cuba, Ecuador, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Groenlandia, Iran, Irlanda, Italia, Lettonia, Libia, Marocco, Messico, Mongolia, Oman, Russia, Scozia, Slovacchia, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, USA, Yemen. La mostra sarà visitabile fino al 20 luglio, da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 22.30 e sabato dalle 9.30 alle 19. Le fotografie sono state scelte dall'artista mirando a offrire un quadro rappresentativo dei soggetti e dei modi operativi seguiti nel corso degli anni, ma ponendo anche cura a mostrare, di ogni Paese, un tratto che a lui è parso distintivo. «Mi sono ritrovato a svolgere l'attività di fotografo quasi senza accorgermene – spiega Zipoli - La mia formazione in campo fotografico è infatti coincisa con quella di iranista: ho realizzato i primi scatti stimolato dal desiderio di raffigurare quel bellissimo Paese, poi la situazione è andata evolvendosi. I modelli paesaggistici dell'Iran hanno perduto il loro primato originale e il mio modo di fotografare ha cambiato prospettiva. Ho iniziato a esercitare una maggiore inventiva nei confronti non solo dei soggetti ma anche delle tecniche di ripresa, di elaborazione e di stampa».